



La sicurezza la realtà dei fatti e la percezione

GIANLUIGI BOVINI

Nel quinto rapporto sul benessere equo e sostenibile diffuso nel dicembre 2017 l'Istat sviluppa alcune importanti considerazioni sul tema della sicurezza, che è una delle dimensioni fondamentali della qualità della vita. Il primo dato da evidenziare è che il complesso degli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano la sicurezza nel nostro Paese mostrava nel 2016 una generale tendenza al miglioramento. Per quanto riguarda il reato più grave (gli omicidi) nel confronto europeo l'Italia si collocava in ottima posizione, con 7 omicidi volontari per ogni milione di abitanti (la media europea era 10). Bisogna evidenziare la diminuzione degli omicidi di uomini, in larga

prevalenza connessi all'azione della criminalità comune e di quella organizzata; rimangono purtroppo stabili quelli delle donne, che avvengono soprattutto nell'ambito familiare e di coppia e presentano comunque rispetto alle altre nazioni un valore più contenuto (5 omicidi per ogni milione di donne). Restava invece problematica la situazione relativamente ai furti e alle rapine: nel biennio 2015-2016 si registrava una prima diminuzione dei furti in abitazione (che in precedenza erano cresciuti) e una sostanziale stazionarietà dei borseggi e delle rapine. Interessanti anche i dati presentati da Istat sul fronte delle percezioni della popolazione, che evidenziavano alcuni segnali positivi. Rimaneva stabile nel 2016 la percezione della sicurezza, misurata dalla quota di persone

che si sentono molto o abbastanza sicure quando camminano al buio nella zona in cui vivono. Diminuivano invece le preoccupazioni per sé o per altri componenti della propria famiglia di subire una violenza sessuale e si notavano con meno frequenza segni di degrado sociale nella zona di residenza. Da rilevare che le donne percepiscono in misura maggiore rispetto agli uomini i rischi di subire reati. Esaminiamo nel contesto nazionale la situazione della nostra regione sulla base dei dati forniti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

I dati

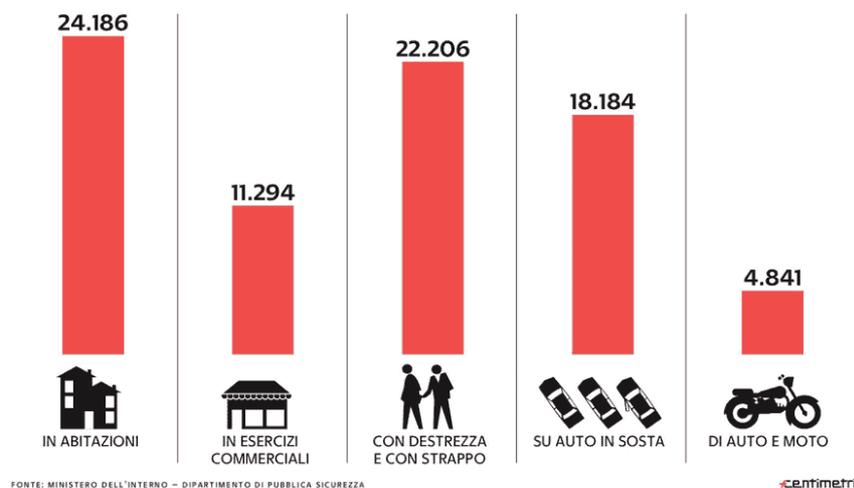
Sei omicidi per ogni milione di abitanti

In Italia nel 2016 sono state uccise 400 persone, pari a 7 omicidi volontari per ogni milione di abitanti: l'attuale livello è di circa quattro volte inferiore a quello degli anni Novanta. In Emilia-Romagna nel 2016 si è registrato un tasso di omicidi più contenuto della media nazionale (6 persone decedute per ogni milione di abitanti). A livello territoriale i valori più elevati si registrano nel Mezzogiorno (10 omicidi) e in particolare in Campania (14) e Calabria (11). Molto più contenuti i tassi al Nord e al Centro (5 omicidi per milione di abitanti), con i livelli più bassi in Valle d'Aosta e Molise (nessun omicidio nel 2016), nelle Marche (1) e nel Trentino Alto-Adige (2).

L'analisi

Bologna ai raggi X

I furti in Emilia-Romagna nel 2016



L'analisi

Gianluigi Bovini, già dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali ed economici della città metropolitana e della nostra regione.



Peso: 59%



I fattori di rischio sono il traffico e i luoghi di lavoro

In Emilia-Romagna nel 2016 si sono registrati 28 omicidi volontari (di cui solo uno a scopo di furto o rapina). Bisogna inoltre considerare che in regione sono stati rilevati 50 tentati omicidi (di cui quattro a scopo di furto o rapina). Più elevato il numero degli omicidi colposi, che sono stati nel 2016 137 (di cui 106 a seguito di incidenti stradali e 8 a causa di incidenti sul lavoro). Questi dati evidenziano i forti rischi legati al traffico e alle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro. A livello nazionale il numero degli omicidi colposi è risultato nel 2016 pari a 1.628 unità ed è molto elevata la quota di quelli legati a incidenti stradali (1.146 casi). In 68 occasioni l'omicidio colposo in Italia era invece avvenuto sui luoghi di lavoro.

L'allarme

I furti nelle case e i borseggi in testa agli indici

Fra i reati che suscitano maggiore allarme sociale rientrano sicuramente i furti e i borseggi. Per queste categorie di delitti la situazione della nostra regione nel 2016 si collocava su valori ancora elevati, anche se in diminuzione di oltre il 9% rispetto al 2015. Relativamente ai furti in Emilia-Romagna nel 2016 sono stati denunciati 138.436 casi, con un livello preoccupante per i furti in abitazione (24.186) e in esercizi commerciali (11.294 episodi). Alto era il numero dei furti con destrezza e con strappo (22.206 in totale) e di quelli su auto in sosta (18.184 casi). Molto più contenuti sono gli episodi di furti di veicoli (2.859 auto e 1.982 ciclomotori e motocicli). La maggiore incidenza regionale di queste categorie di reati è condizionata dalla popolazione non residente.

Il fenomeno

L'impatto delle rapine 2.155 nel 2016

Un forte impatto sulla percezione della sicurezza è provocato anche dalle notizie relative alle rapine. Nel 2016 in Emilia-Romagna sono stati registrati 2.155 reati di questo tipo (nel 2015 erano stati 2.406). I dati del Ministero dell'Interno evidenziano 1.134 casi di rapine sulla pubblica via, 328 in esercizi commerciali, 55 in banca e 31 in uffici postali. Elevato era anche il numero di rapine in abitazione (205 casi). Il calo rispetto al 2015 è rilevante (oltre 250 casi in meno, pari a -10,4%), ma il fenomeno resta ancora su dimensioni che provocano preoccupazione. Per completare il quadro degli episodi di criminalità bisogna segnalare che nel 2016 in Emilia-Romagna sono stati denunciati 81 casi di estorsione, 88 di usura e 81 sequestri di persona.



Peso: 59%